
La storia della famiglia Grossi, da Napoli a Buenos Aires fino alla lotta contro Franco

CLASSE 4CPEN (ISTITUTO ANDREA MANTEGNA),
con le professoresse Sonia Trovato e Barbara Calafiore

Convegno annuale Commissione ANPI "Dolores Abbiati"



La fuga degli intellettuali

10 giugno 1924: il corpo di **Giacomo Matteotti**, deputato socialista che in Parlamento aveva pronunciato una violenta requisitoria contro i brogli elettorali che nelle recenti elezioni avevano avvantaggiato il partito fascista, viene ritrovato senza vita.

Il **Delitto Matteotti** segna una svolta nella storia d'Italia e nella storia del Regime. Tra le conseguenze più significative vi sono l'**inasprimento della repressione** contro i dissidenti politici e la fuga di alcuni intellettuali antifascisti. Tra questi, vi sono gli esponenti della famiglia napoletana dei Grossi.

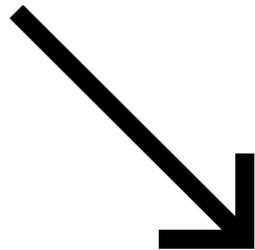


La famiglia Grossi

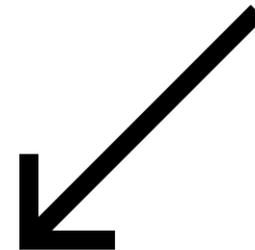
CARMINE CESARE GROSSI
(avvocato)



MARIA OLANDESE
(cantante lirica)



RENATO



ADA

AURELIO

L'emigrazione in Argentina



Nel 1926 la famiglia Grossi emigra da Napoli a Buenos Aires.

Carmine Cesare Grossi, importante avvocato socialista, stava subendo una pesante persecuzione per il suo orientamento antifascista.

Un focus sull'emigrazione in Argentina nel primo Novecento



Tra il 1901 e il 1910 sbarcarono in Argentina oltre 734 mila italiani e quello fu il decennio con la più alta intensità migratoria. Nel decennio successivo, incluso del periodo della Grande Guerra (1915-1918), gli espatri furono più che dimezzati, ma subito dopo la fine del primo conflitto mondiale continuarono a essere intensi. Nei due decenni successivi, in cui peraltro si insediò il regime fascista, emigrarono complessivamente **più di 600 mila persone: una media di 53 mila l'anno nel primo decennio e di 8 mila l'anno nel periodo dal 1931 al 1940.**

La famiglia Grossi, dall'Argentina alla Spagna



Nel **1936** i Grossi decidono di unirsi ai tanti antifascisti che accorrono in **Spagna** da tutto il mondo per contrastare l'insediamento del regime franchista.

La militanza antifascista e Radio Libertà

Tutta la famiglia svolge una fervente attività rivoluzionaria: la madre **Maria** si occupa di assistere i feriti, **Aurelio** e **Renato** si arruolano nell'esercito repubblicano, **Ada** diventa la voce di "**Radio Libertà**", la radio sulle cui onde si racconta agli italiani gli orrori della guerra e le ragioni della Repubblica. Prima ancora, è attraverso "Union Radio Barcelona" e "Radio Spagna Libera" che Ada, con la sua voce, contrasta l'aggressiva propaganda falangista.



La fuga in Francia e l'internamento



Quando i franchisti entrano a Barcellona, i Grossi scappano a piedi verso i Pirenei e raggiungono la Francia. Qui finiscono separati e prigionieri.

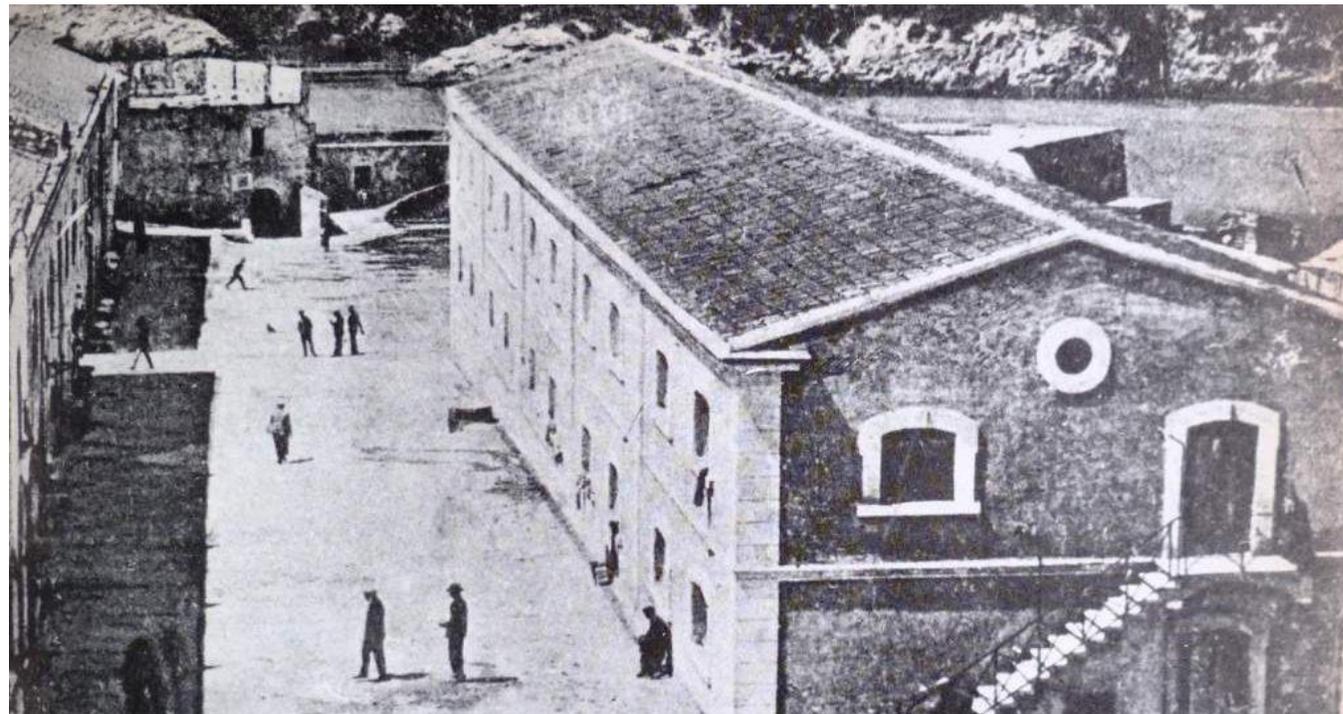
Ada e la madre Maria finiscono nel campo di concentramento di **Argèles-sur-Mer**, mentre **Carmine**, insieme ai figli **Aurelio** e **Renato**, è rinchiuso a **Saint Cyprien**.

Renato vive un dramma nel dramma, perché viene internato in un ospedale psichiatrico degli Alti Pirenei francesi e **viene usato come cavia dai collaborazionisti**, cadendo in coma poco dopo. Viene rimpatriato in Italia nel 1941 e, nonostante la sua salute più che precaria, viene trattato dalle camicie nere come un pericoloso sovversivo per la sua partecipazione alla guerra di Spagna ed è nuovamente internato, questa volta nell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Napoli, dove gli vengono somministrate **atroci terapie di elettroshock** che lo debilitano ulteriormente e lo portano ad una demenza quasi totale.

Il rientro in Italia e il confino

Mentre **Ada** torna in Spagna, a **Madrid**, perché nel frattempo ha sposato l'ufficiale repubblicano Enrique Guzman, i **suoi familiari** vengono confinati in Italia, tra **Ventotene e Melfi**.

Dopo la caduta del fascismo, nel 1945, possono tornare a Napoli liberi, ma sul lastrico. Il padre Cesare è stato radiato dall'albo degli avvocati e per farsi riammettere deve ricorrere a sue spese in Tribunale. La nascente Repubblica italiana non li aiuterà a dovere. **Ada** rientra a Napoli negli anni Settanta e va a vivere in una casa popolare insieme al fratello Aurelio, dove vivrà una lunga vita, fino all'agosto del 2015, diventando un punto di riferimento imprescindibile della memoria antifascista.



Le tante migrazioni dei Grossi

[Padlet: le tante migrazioni dei Grossi](#)

Le tante migrazioni della famiglia Grossi

- Napoli, NA
- Napoli, NA
- Buenos Aires, Argentina
- Buenos Aires, Argentina
- Barcellona, Spagna
- Barcellona, Spagna
- Argelès-sur-Mer, Francia

The map displays migration routes across the globe. A dashed orange line indicates a path from Europe (Spain/France) to South America (Argentina). A dashed red line shows a path from Europe (Italy) to Africa (Libia, Mali, Niger, Nigeria, Ciad, Sudan, Egitto, Algeria). A dashed purple line shows a path from Europe (Germany) to Africa (Libia, Mali, Niger, Nigeria, Ciad, Sudan, Egitto, Algeria). The map includes labels for various countries and oceans.

Le famiglie distrutte dal Fascismo: il caso dei fratelli Cervi



Fonti e bibliografia

<https://www.dropbox.com/sh/086wvfsaorpmwlj/AACSp4f7q114MqVN6xH1VIW0a?dl=0> –
prezioso archivio digitale messo a disposizione da Ida Mauro

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/08/19/ada-grossi-la-voce-antifascistaNapoli08.html>

<https://www.ilnapolista.it/2017/10/famiglia-grossi-napoli-repubblica-catalana/>
